

L O D E

54. ~~18~~

# DEL TELARO

E SVE VIRTU'

CON VN CONTRASTO

IN DIALOGO

Frà Madonna Sempliciana Tessiera da Seta, e la Nesciola

sua Discepola.

DI GIVLIO CESARE CROCE.



In Bologna, presso gli Heredi di Bartolomeo Cochi. 1621.

---

Con licenza de' Superiori.

L O D I  
Delle Tessiere da Seta.

**C**Hi potrebbe in viuè carte  
Raccontar di parte in parte  
Del Telar le degne lodi?  
Con il quale in tanti modi  
Si sostenta il seme humano,  
E si vien di mano in mano  
Adornar questo hemispero  
Col suo nobil magistero,  
Poiche Principi, e Signori,  
Duchi, Regi, e Imperatori,  
Dame, Conti, e Cauallieri,  
De' suoi degni lauorieri  
Vanno adorni in tutti i cantì  
Con superbi, e ricchi manti,  
E con habili pomposi  
Compariscono gratiosi  
Alla vista d'ogni gente;  
Perche il tesser primamente  
Fù trouato per vestire,  
Per celare, e per coprire  
Quel ch'è illecito à vedere:  
Perche pria, come le fiere,  
Solean gir gli huomini rudi  
Per i boschi scalzi, e nudi,  
Conuersando nelle selue,  
Come bestie, con le belue,

Senza

Senza pur vna creanza;  
Ma poi ch'Aragne l'vfanza,  
O di lei Pallade prima,  
Del Telar trouò la scrima,  
Lassar gli huomini i cengiali,  
E i seluatici animali,  
E le fronde, e le verdure  
Delle selue ombrose, e scure,  
E quei fici aspri, e disertì,  
Et essendosi coperti  
Di bei panni, & adobbati,  
Cominciaro in varij lati  
A fondar Cittadi, e Ville,  
E contrade à mille, à mille,  
Onde in breue tutto il Mondo  
Si fè bello, almo, e giocondo,  
Et i studi, e le dottrine,  
Le virtù, le discipline  
Cominciaro à dar principio,  
E ciascun si fè mancipio  
Dalle roze habitationi,  
Come in ciò l'opinioni  
De gli antichi danno inditio;  
Tal che sol questo essercitio  
Del ben viuer diè la forma,  
E fù à gli huomin specchio, e norma  
Di proceder ciuilmente,  
Onde poi andar souente  
Varie cose inuestigando,  
E nel tesser ritrouando

La-

Lauorieri alti, e pregiati  
Di Veluti, e di Brocati,  
E Damaschi, & Ormesini,  
E Cendali, e Rasi fini,  
Tele d'oro pretiose,  
Con tant'opre industrie,  
Che sarebbon lunghe à dire;  
Sì ch'io voglio riferire,  
Che'l Telar fra tutti quanti  
Gli essercitij i primi vanta  
Hoggi porta in ogni loco;  
E però quiui per gioco  
V'appresento vna Tessiera,  
Qual vedrete in che maniera  
Si diporta nel Telaro,  
E con che atto vnico, e raro  
Trà la Spola fra le file,  
E com'è tutta gentile  
Nel menar le Calcol'anche  
Hor col destro, hor col sinistro  
Piede, qui, come vedete;  
Ma il contrasto sentirete  
Tra lei fatto, e sta Fanciulla,  
Che si gode, e si trastulla  
Sol di farla disperare,  
Che da lei per imparare  
Ogni giorno vien à scola,  
Et è detta Nesciola,  
Che ben nescia è à dir' il vero,  
Perche mai al lauoriero

Non

Non si vuol auuicinare,  
Ma stà sempre à sdormiacchiare,  
O à far qualche bagatelle;  
E s'ell'empie le Cannelle,  
Le scompiglia, ouer le asconde,  
Per non farle, e poi risponde  
Alla Mastra, se gli grida,  
Anzi par, che sempre rida  
D'ogni sua riprensione,  
Onde al fin con vn bastone  
La Maestra l'accarezza,  
E si leua l'alterezza,  
Come quiui intenderete,  
Se questa Barzeletta leggerete.

*Contrasto frà Madonna Sempliciana,  
Tessiera da Seta, e la Nesciola  
sua Discepola.*

**N**esciola non dormire,  
Ch'io ti giuro in fede mia,  
Se mi fai punto instizzire,  
Ch'io farò qualche pazzia,  
Hor lauora, e tocca via,  
Nè far più ch'io l'habbia à dire.  
Nesciola non dormire.

Mastra mia non mi cridate,  
Ch'io fò più di quel ch'io posso,  
Ma voi sempre mi mangiate,

E d'ogn'



E d'ogn'hor mi sete adosso,  
Io lanoro à più non posso,  
E non sò quel che vogliate.

**Mastra mia non mi cridate?**  
Il ma'san, che Dio ti dia,

Tu lauori an disgratiata?  
Se fornacchi tuttauia,  
E sei sempre addormentata,  
Ma col legno, sciagurata,  
Ti farò ben risentire.

**Nesciola non dormire.**  
**Mastra mia ditemi vn poco,**

Non hò empite le cannelle,  
E posta hò la carne al fuoco,  
E lauate le scudelle?  
Ma voi sete vna di quelle,  
Che già mai vi contentate.

**Mastra mia non mi cridate?**  
Ah linguaccia serpentina,

Quando festi tanti fatti?  
Di ribalda, di affassina,  
Di ben sù, non far tanti atti,  
Ma bisogna, ch'io ti gratti,  
Ch'io non posso più soffrire.

**Nesciola?**  
Io vi dico all'espedita,  
Che voi sete fastidiosa,

E il ceruel vostro v'inuita  
A cridar per ogni cosa:  
Ma s'io son sì sonnacchiosa,  
Perche via non mi cacciate?

**Mastra.**

**Io**

Io lo vò dir' à tua madre,  
Pria che venghi à tal'effetto,  
E mostrar'anco à tuo padre,  
Che da te viene il difetto,  
Poi andrai à tuo diletto,  
Che con te non vò impazzire.

**Nesciola.**  
Dite pur quel che volete,  
Che di lor non hò paura,  
Perche san ben, che voi sete  
Fastidiosa oltra misura,  
E di sì fatta natura,  
Che cridando v'ingrassate.

**Mastra.**  
O che lingua maladetta,  
O che lingua scelerata,  
Par'à te, ch'ella s'affetta  
A risponder sta sfacciata?  
Ma t'hò tanto comportata,  
Ch'io non posso più patire.

**Nesciola.**  
Oime Mastra non mi date,  
Ch'io sarò buona figliuola,  
Non più, oime, che m'ammazzate  
Con le punte della Spola,  
Oime Dio, che'l sangue cola,  
Oime Mastra non menate.

**Mastra.**  
Piglia questa forfantella,  
E quest'altra in sul mostaccio,  
Et impara la dardella  
Di menar per tuo solaccio,  
Ma farò pagarti il datio,  
Se mai più t'odo cittire.

**Nesciola.**

**Non**

Non più, oime, cara Maestra,  
Non più, oime, c'hormai son morta,  
Oime Dio l'orecchia destra,  
Oime il naso, oime, che storta  
Son nel collo, ah Maestra accorta  
La vostr'ira hormai fermate. **Maestra.**

Farai tu più tal'errore  
Di più far chiacchiare tante?  
Ti darà l'animo, e'l core  
D'esser più tanto arrogante?  
Sarai più, com'eri inante,  
Preparata a contradire? **Nesciola.**

Oime nò Maestra mia,  
Anzi ogn'hor sarò parata  
Per servirui tuttauia,  
E honorarui apparecchiata,  
Che m'hauete humiliata  
Con le spesse bastonate. **Maestra.**  
Horsù dunque io ti perdono,  
Leua sù, ch'io fermo il legno;  
Alla fè, che questo suono  
Fà ste nescie star' al segno,  
Il baston è vn'vnto degno,  
Ch'ogni pazzo sà guarire.

**Nesciola non dormire.**

**IL FINE.**

Nesciola  
Non